

## **Il P. Durando e il seminario delle missioni estere di Genova (II° parte), di P. Luigi Chierotti**

“Digitus Dei est hic! aveva esclamato il P. Durando, pieno di gioia, quando aveva visto che il Seminario delle Missioni si era incamminato bene e produceva già i primi frutti.

Era l'apice raggiunto, con tanta riconoscenza a Dio, della sua prima vocazione: quella missionaria.

Non dobbiamo dimenticare infatti, che il P. Durando aveva chiesto fin da giovane sacerdote di essere mandato nelle missioni della Cina. I Superiori non credettero opportuno dargli questo permesso ed egli accettò in silenzio, certo che, in un modo o in un altro, avrebbe potuto contribuire all'opera delle missioni estere. Divenuto Visitatore della Provincia Vincenziana di Torino, favorì in tutti i modi i Confratelli che chiedevano le missioni estere. La Provincia aveva allora un numero di soggetti tale da assecondare queste vocazioni.

Poi venne il Collegio Brignole Sale col Seminario per le Missioni. La vocazione primaria del P. Durando si era così realizzata nel migliore dei modi.

La sua soddisfazione e ottimismo sorpassarono forse un poco quanto la prudenza richiedeva.

L'ora della Prova doveva pur venire, per collaudare l'Opera di Dio.

Intanto i fondatori erano morti, il Marchese Antonio nel 1863, la moglie Artemisia Negrone ( sic nei documenti ufficiali ) Brignole Sale nel 1865. Restava

il P. Durando, come vigile Angelo Custode, a lottare contro le difficoltà interne e, più tardi, contro la iniqua legge di soppressione dei Religiosi. Questa Legge, se non toccava il Collegio Brignole Sale autorizzato dal Re Vittorio Emanuele

TI ed approvato da Pio IX fin dal 1852, si appropriava però della Casa dei Missionari e del terreno, su cui era stato costruito il Collegio.

## **DIFFICOLTA' INTERNE**

Di queste difficoltà ci informa lo stesso P. Durando, senza negare o coprire manchevolezze esistenti, ma ricercandone piuttosto le cause e ponendovi rimedio. La lettera del 23 luglio 1874 al P. Salvatore Stella nuovo Assistente Generale italiano a Parigi, deve essere stata scritta dal Beato col cuore gonfio di tristezza. Dopo 20 anni di cammino meraviglioso, il Collegio presentava difficoltà interne da non trascurare: "Mi ha fatto grande meraviglia - egli scrive - quanto si dice nella lettera della Propaganda al Procuratore nostro di Roma, cioè che la massima parte dei giovani usciti dal Collegio Brignole non faceva buona riuscita, mentre soventi a Genova il Superiore e Direttore degli allievi sacerdoti del Collegio riceve lettere dai Vescovi, che si mostrano contenti degli allievi sacerdoti del Collegio, che si ritrovano nelle loro diocesi e con grandi istanze ne domandano altri".

Col P. Torre - continua a spiegare il P. Durando -, abbiamo esaminato gli appunti presentati a Propaganda contro i Professori, cioè che sono liberali e razionalisti... Riguardo all'insegnamento, i professori stanno agli autori approvati da Propaganda... L'insegnamento è cattolico e nulla havvi a dire... In quanto al liberalismo, le dirò che in scuola non parlano mai di politica... Due cose - ammette onestamente il P. Durando -, sono state trascurate. La prima di non prendere maggiori informazioni sopra i postulanti l'ingresso nel Collegio Brignole. E soventi non bisogna contentarsi del Rettore di un Seminario, il quale per sbrigarsi di un giovane, di cui non è guari contento, fa attestati che non sono abbastanza chiari. La seconda cosa che è stata trascurata, si è di avvertire i Vescovi dell'uscita dal Collegio di un giovane, specialmente quando sono rimandati... Questo è

quanto mi ha risultato, dopo il serio esame che il P. Torre ed io abbiamo fatto sulle cose e persone del Collegio”.

## **DIFFICOLTA' FINANZIARIE**

Nel decennio 1870-1880, il Collegio attraversò un periodo difficile per le finanze. I fondatori, che sempre l'avevano sostenuto e appianato i suoi debiti, erano morti. Si dovette dimezzare il numero degli alunni.

Il P. Durando però aveva già attirato la simpatia della figlia dei fondatori, la Duchessa Ferrarini di Galliera, nata Brignole Sale, tanto che scrisse al P. Eugenio Boré, nuovo Superiore Generale a Parigi: “ Si spera che la figlia superstite dei fondatori, Duchessa Ferrarini Galliera, possa riparare le perdite e ristorare le finanze” ( Lett. del 12 dicembre 1876).

Avvenne infatti così ed il Collegio si apprestava a navigare di nuovo speditamente, quando un' altra bufera si abbatté sulla Casa di Genova e indirettamente sul Collegio: l'iniqua legge della soppressione generale dei Religiosi.

## **LA LEGGE DELLA SOPPRESSIONE DEI RELIGIOSI**

Per capire bene le cose, occorre riaprire il libro della storia e tenere presenti le date di alcuni avvenimenti.

Le leggi di soppressione furono due: la prima, sancita dal Re il 29 maggio 1855, sopprimeva le Comunità religiose, che non avessero attività di predicazione di assistenza o di insegnamento. I Missionari di S. Vincenzo e le Figlie della Carità furono quindi esenti.

Dalla Legge di soppressione generale del 3 luglio 1866 invece, si salvarono solo poche Comunità, tra queste anche le Figlie della Carità, per i grandi servizi resi allo Stato, specialmente nella campagna di Crimea, presso i soldati piemontesi feriti o colpiti dal tifo.

Detto questo, ecco i documenti che testimoniano il lavoro indefesso e intelligente del P. Durando, per salvare le case della Provincia. Egli si prevalse anche del fratello Giacomo, che era ministro di Stato e che, seppure massone, non lesinò mai il suo aiuto al fratello sacerdote. Più di una volta il P. Durando ricomprò, per mezzo di terze persone fidate, le case di Comunità passate ai Municipi. Non sempre riuscì nell'intento, ma la sua sofferenza e l'accanimento per adire tutte le strade buone per raggiungere lo scopo, dimostrano il suo grande amore per la nostra Famiglia Vincenziana.

Per la casa di Genova la Provvidenza fornì

un'occasione più facile e immediata: la Duchessa di Galliera ricomprò a proprie spese dal Municipio la casa dei Missionari e tutto il terreno, unendola al possesso del Collegio Brignole Sale.

Il 2 dicembre 1874, il P. Durando poteva scrivere al

P. Salvatore Stella, Assistente Generale italiano ( e al Superiore Generale ) quanto segue: Tutta la casa di Genova appartiene ora al Collegio Brignole, che l'ha comperata dalla città. Il Collegio qui stabilito accoglie i giovani che si dedicano alle missioni straniere. In casa si ricevono secolari, chierici ordinandi, preti per i loro ritiri... I Missionari danno molte missioni ed esercizi. La casa si sostiene colle pensioni e con rendite speciali”.

Non è difficile leggere tra le righe il nome della Duchessa di Galliera, che ormai aveva sposato con amore l'opera fondata dai suoi genitori. Tra le innumerevoli opere sociali di cui la sua munificenza arricchì Genova, non ultimo fu il Seminario della Missioni Straniere. Maria Brignole Sale De Ferrari, rimasta vedova nel 1876, morì nel 1888 a 77 anni, benedetta da ricchi e da poveri. Essa aveva usato del suo immenso patrimonio per fare del bene, come vuole il Signore.

Al termine di questa ricerca storica così consolante, che mette in rilievo la parte avuta dal Beato Marcantonio Durando in una delle Opere vincenziane più belle del secolo scorso, viene spontaneo chiedersi se era "giusto", semplicemente giusto, sottocere il suo nome da parte di quegli storici che si fregiano di questo titolo, ma fanno della storia un campo di fantasia, di simpatia e antipatia per certe figure, ignorando completamente i documenti.

P. Luigi Chierotti C.M.